COMMISSIONE X

INDUSTRIA E COMMERCIO - TURISMO

XXXVI.

SEDUTA DI VENERDÌ 12 MAGGIO 1950

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **QUARELLO**

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 285

Disegno di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Riserva di forniture e lavorazioni per le Amministrazioni dello Stato, in favore degli stabilimenti industriali delle regioni meridionali e determinazione delle zone da comprendersi nell'Italia meridionale e insulare. (1188) 285

PRESIDENTE 285, 288, 289, 291, 292
BONINO, *Relatore* . 285, 287, 289, 291, 292
PIERACCINI 287, 291, 292
NATOLI 288, 290
VOLPE 288, 290
DI GIOVANNI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio* . . 288, 289, 291
FASCETTI 289, 291
CAMPOSARCUNO. 289
BERNIERI 289
DE' COCCI 289
DE VITA 290, 292
MENOTTI 290
PIGNATELLI 290
DAMI 291

Votazione segreta:

PRESIDENTE 292

La seduta comincia alle 9

DE COCCI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Giovannini e Lombardini.

Seguito della discussione del disegno di legge: Riserva di forniture e lavorazioni per le Amministrazioni dello Stato, in favore degli stabilimenti industriali delle regioni meridionali e determinazioni delle zone da comprendersi nell'Italia meridionale e insulare. (1188).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Riserva di forniture e lavorazioni per le Amministrazioni dello Stato, in favore degli stabilimenti industriali delle regioni meridionali e determinazioni delle zone da comprendersi nell'Italia meridionale e insulare.

Su questo argomento abbiamo già svolto in precedenti sedute la discussione generale. Comunque, prima di addentrarci nell'esame degli articoli, prego il relatore di esprimere il suo pensiero, sulle osservazioni che sono state fatte.

BONINO, *Relatore*. Alle varie riserve, critiche e osservazioni mosse al presente disegno di legge, ha già risposto esauriente mente dal punto di vista politico e sociale – facendo chiari riferimenti a quelli che sono i vantaggi per l'Italia meridionale – il ministro Togni. Io mi limiterò, quindi, a rispondere brevemente e ad esprimere il mio pensiero sui vari emendamenti presentati.

L'onorevole Pieraccini ha sollevato una preoccupazione, e cioè che l'aver riservata il sesto delle forniture agli stabilimenti industriali ed agli artigiani dell'Italia meridionale ed insulare, praticamente si risolverebbe in un danno per le finanze dello Stato in quanto l'obbligo sancito dalla presente legge, in sostituzione della legge del 1947, praticamente costringe lo Stato, in tutti i casi, a riservare il sesto delle forniture per le amministrazioni dello Stato – indipendentemente dai prezzi offerti nelle varie gare – agli stabilimenti dell'Italia meridionale.

Avrei trovato logica questa osservazione se in altre occasioni il gruppo che lo stesso onorevole Pieraccini rappresenta avesse sollevato le stesse eccezioni e le stesse difficoltà quando lo Stato, ad esempio, ha elargito, a favore di determinati stabilimenti dell'Italia centrale e settentrionale, notevoli somme che non sono sempre servite a risolvere problemi aziendali e sociali e ad assicurare proficuo lavoro in maniera definitiva a larghe masse operaie, ma sono servite solo a tamponare determinate situazioni contingenti.

Se lo Stato in tutte le occasioni, intendesse estraniarsi da quella che è la vita economica e industriale del paese, dovrebbe evidentemente riservare gran parte delle sue commesse non all'industria italiana; ma potrebbe – ad esempio nel campo automobilistico – rifornirsi dall'industria straniera.

Evidentemente lo Stato non ha, con questa legge, inteso favorire determinati gruppi industriali dell'Italia meridionale e centrale; ma ha inteso solo predisporre una legge che possa servire di completamento a quella per la industrializzazione del Mezzogiorno.

L'onorevole Pieraccini ha fatto una seconda osservazione: che sarebbe stato più opportuno non limitare questa legge all'Italia meridionale ed insulare, ma estenderla alle zone depresse.

Se noi dovessimo estendere i beneficî di questa legge alle così dette zone depresse, evidentemente dovremmo risalire dall'Italia meridionale, dove le zone depresse sono in maggior numero, ad altre regioni d'Italia, e probabilmente fino alle Alpi, con l'inconveniente che non potremmo approvare questo disegno di legge se non tra molti mesi, onde i beneficî stabiliti dalla legge stessa sarebbero diluiti su una popolazione molto maggiore e su un complesso di stabilimenti di gran lunga superiore.

L'onorevole Pieraccini ha fatto una terza osservazione, esprimendo l'avviso che si debba limitare la durata di questo provvedimento a tre anni.

Se l'onorevole Pieraccini tiene conto che la facoltà è stata tramutata in obbligo, deve convenire che il Governo, praticamente, ha voluto trasformare la facoltà in obbligo appunto perchè nei primi tre anni la legge non è stata operante, e sarebbe quindi opportuno mantenere la durata iniziale di dieci anni partendo dalla legge del 1947, e cioè arrivare fino alla fine del 1957.

L'onorevole Bernieri, da parte sua, ha espresso il parere che si debbano estendere i beneficî della legge in esame alla provincia di Massa Carrara, soprattutto perchè la stessa soffre in questo momento una crisi conseguente alle molteplici distruzioni della guerra ed alla lenta ripresa industriale e commerciale della provincia stessa.

Se dovessimo accettare questa richiesta, dovremmo rimettere in discussione tutta la legge che ha accolto il concetto di « Italia meridionale ed insulare », che indubbiamente risponde a quelle che sono le finalità della legge stessa.

Io penso che l'onorevole Bernieri potrà avere modo, in un altro particolare momento, e in occasione di qualche altro provvedimento, di avanzare le sue richieste, in altra forma, ed eventualmente farne oggetto di una proposta di iniziativa parlamentare.

L'onorevole Volpe ha fatto una lunga difesa della legge stessa e si è mostrato nettamente contrario ad estendere i beneficî della legge ad altre regioni d'Italia, avanzando la preoccupazione che i beneficî concessi sarebbero notevolmente ridotti se si dovessero estendere a un maggior numero di regioni. Si è anche espresso in senso contrario all'emendamento proposto dallo stesso Governo di estendere i benefici della legge a tutta la regione laziale.

Non vi nascondo che quest'ultima osservazione dell'onorevole Volpe mi ha lasciato profondamente perplesso, in quanto nel decreto del 1947 il Lazio era compreso tra le regioni che dovrebbero beneficiare della legge allora approvata, ed invece l'attuale legge verrebbe ad escludere le province di Viterbo, Roma e Rieti, riservando i beneficî alle sole povince di Frosinone e di Latina.

Debbo rilevare lealmente, da contatti che ho avuto coi dirigenti delle associazioni industriali di Roma e dai molti articoli che ho letto sull'argomento – compresa la stampa di opposizione – debbo rilevare, dicevo, che le industrie romane attraversano un momento particolarmente precario.

Mentre nel 1943 gli operai impiegati nel Lazio nelle industrie metalmeccaniche raggiungevano la cifra di 32.047, essi sono ora scesi ad 8.500; gli operai che erano impiegati nell'industria chimica nel 1939 erano 18.475, ed ora sono 4.985; gli operai delle industrie tessili, edili e del legno, che raggiungevano la cifra di 16.000, a dieci anni di distanza sono scesi a 10.000.

PRESIDENTE. Non mi sembra esatta quest'ultima cifra: la sola industria edilizia occupa attualmente 10 mila unità.

BONINO, *Relatore*. Ho fatto riferimento alla cifra iniziale del 1939, e ho citato quella della fine del 1949: si sa che la ripresa dell'edilizia romana risale soltanto al primo semestre di quest'anno.

Non vi è dubbio che le preoccupazioni avanzate dagli organi di categoria – delle quali si è poi reso interprete lo stesso Governo presentando un emendamento col quale si tende ad estendere i beneficî della legge stessa a tutto il Lazio – meritano attenta considerazione da parte della Commissione.

Io, per evidenti ragioni di delicatezza, mi rimetto al parere della Commissione, facendo però presente che il fatto stesso che il ministro dell'industria abbia ritenuto opportuno, dopo avere presentato la legge, aggiungere l'emendamento, fa ritenere che il ministro stesso debba evidentemente aver valutato la situazione; e credo che, nel complesso la Commissione dovrebbe accogliere l'emendamento anzidetto.

Per quanto riguarda gli emendamenti proposti dall'onorevole Fascetti, e cioè di sostituire all'articolo 2 alle parole « dal Presidente del Consiglio » le altre « dal Ministro dell'industria », esprimo parere favorevole, in quanto verrebbe a riservarsi la facoltà di predisporre il decreto di cui all'articolo 2 al ministro dell'industria, che è il responsabile tecnico, anzichè al Presidente del Consiglio, che è il responsabile politico.

Non posso però esprimere alcun giudizio sulla subordinata contenuta nell'emendamento, fino a quando la Commissione non avrà espresso il suo parere sulla prima parte dell'emendamento stesso.

Sono dolente di non poter accettare l'emendamento proposto dall'onorevole De' Cocci – che vorrebbe estendere i beneficî accordati dalla legge alle Marche, o almeno alla provincia di Ascoli – per la stessa ragione per cui ho espresso parere sfavorevole all'emendamento Bernieri.

Mi auguro che, superate queste difficoltà, la Commissione voglia approvare il disegno di legge per dimostrare ancora una volta che tutta la Camera auspica il risollevamento economico e sociale dell'Italia meridionale attraverso il più largo impiego di mano d'opera.

PIERACCINI. Non è esatto che io abbia detto ciò che l'onorevole Bonino mi ha attribuito. Anzitutto noi abbiamo criticato questa legge e abbiamo espresso delle perplessità; ma abbiamo anche detto che avremmo approvato questo provvedimento di urgenza, pure auspicando che fossero studiati tutti gli altri aspetti della legislazione, nell'intento di sollevare veramente le aree depresse.

In primo luogo devo dire che permane, nei riguardi del disegno di legge, questa perplessità: il sistema di obbligatorietà di un sesto delle forniture può effettivamente significare, se non si studia opportunamente il meccanismo di funzionamento, un peso maggiore per lo Stato. Ciò difficilmente si può smentire. In effetti, che la legge non si proponga un favore per determinati complessi industriali è evidente; però essa non contempla nemmeno un meccanismo che permetta di dare una garanzia allo Stato sotto questo profilo. Stabilire puramente e semplicemente la riserva di un sesto è troppo meccanico.

Quindi, quando l'onorevole Bonino dice che noi non ci preoccupiamo degli stanziamenti che sono stati fatti per altre regioni, io devo rispondere che non è esatto, perché noi ce ne preoccupiamo. La nostra preoccupazione è proprio quella di una politica economica che sia indirizzata, in tutte le sue manifestazioni, proprio alla eliminazione delle aree depresse attraverso la creazione di attività produttive che portino ad una industrializzazione tale da aumentare il livello di vita del nostro paese, e da risolvere il problema della disoccupazione e della miseria.

Questo disegno di legge, evidentemente, all'infuori di questo ordine di idee, è semplicemente un tentativo di ripartire le forniture dello Stato, alle quali alcune zone attualmente non concorrono.

Il concetto centrale che deve essere usato per il Mezzogiorno e per le aree depresse in genere è, invece, un altro: quello della industrializzazione effettiva. Se non ci mettiamo su questo piano, la strada è pericolosa e il provvedimento non servirà a nulla. Io ritengo, in definitiva, che sia opportuno, quanto meno, limitare la durata di questo provvedimento data la sua formulazione imprecisa; a tale scopo mi riservo di presentare un emendamento

NATOLI. Credo che la discussione che stiamo facendo avrebbe potuto forse essere più pratica, se fosse stata corredata da alcuni elementi di giudizio che mancano. L'onorevole Bonino poco fa ha affermato che la legge precedente non è stata operante. Io credo che sarebbe stato molto interessante per noi conoscere in che misura abbia operato la legge precedente, o se essa sia stata completamente inoperante. Ciò sarebbe stato un elemento certo di giudizio.

Un altro elemento che non mi permette di avere un'idea completa della questione è rappresentato dal sesto delle forniture dell'amministrazione dello Stato di cui non si conosce la cifra, e la cui conoscenza, invece, sarebbe stata utile. Io penso che alla relazione poteva essere allegato un dato di questo genere che avrebbe orientato meglio la discussione e permesso di valutare la portata effettiva di questo provvedimento.

Detto ciò, devo aggiungere che sono favorevole a questo provvedimento di legge, fermo restando, tuttavia, che sono completamente d'accordo – e voglio sottolinearlo – con l'onorevole Pieraccini. In altri termini, io penso che nessuno si possa illudere che con un provvedimento di questo genere si possa modificare in maniera sensibile la situazione in cui si trova gran parte della nostra industria. Provvedimenti di questo genere sono artificiosi e, nella loro applicazione, incontrano difficoltà, provocano inconvenienti e permettono lo sviluppo di attività di tipo speculativo e non di sana attività industriale produttiva. Quindi è chiaro che dobbiamo aver presente quali sono i limiti reali di questo provvedimento. E se consideriamo che esso rappresenta dell'ossigeno per alcuni settori dell'Italia meridionale e dello stesso Lazio, noi lo voteremo, però senza illuderci che possa servire a modificare la situazione che esiste in certe zone depresse dell'Italia meridionale, per le quali è necessaria una politica economica diversa che permetta di passare ad uno stadio di espansione produttiva.

Per quanto riguarda i limiti di questo provvedimento, vorrei aggiungere che sarei anche del parere (contrariamente all'onorevole Pieraccini) di non modificare il periodo di validità, confermando quello proposto dal Governo.

VOLPE. Io mi sono chiesto: quale è lo scopo di questo disegno di legge? Ha lo scopo di dare dell'ossigeno alle industrie meridionali le quali oggi sono in crisi? Senza dubbio sì. Questa somministrazione di ossigeno si tradurrà in un onere per lo Stato? Sicuramente, sì. E allora, quale scopo avrebbe questa legge? Secondo me, dovrebbe essere quello di dare la possibilità di vita a queste industrie del Mezzogiorno in crisi. Tuttavia, durante questo periodo, queste industrie devono adeguarsi, devono portarsi al livello delle altre industrie concorrenti, per poter fronteggiare la concorrenza dei gruppi del nord. Il giorno in cui noi avremo incluso la provincia di Roma e il Lazio nel godimento dei benefici di questo provvedimento di legge, praticamente che cosa resterebbe per il Mezzogiorno ? La riserva del sesto si diluirebbe in maniera tale da rendersi quasi inoperante.

Se vogliamo fare qualcosa di veramente concreto che serva di aiuto per il Mezzogiorno, tenuto conto della manifestazione di quasi unanimità avutasi da parte della Commissione nel voler includere il Lazio, occorre portare il sesto almeno ad un quinto.

Proporrei pertanto un emendamento tendente a sostituire al sesto, un quinto, per quanto riguarda l'obbligo delle forniture e dei lavori da attribuirsi alle industrie del Mezzogiorno, compreso il Lazio.

PRESIDENTE. Faccio osservare che la approvazione di questo emendamento, comporterebbe un maggior onere a carico dello Stato, per cui occorrerebbe sentire il parere della Commissione finanze e tesoro.

NATOLI. Vorrei chiedere all'onorevole sottosegretario se fosse possibile tradurre in cifre il sesto delle forniture che le amministrazioni dello Stato commetterebbero agli stabilimenti ed alle industrie artigiane dell'Italia meridionale e insulare.

DI GIOVANNI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Non sono in condizioni di poter precisare questa cifra: *grosso modo*, occorrerebbe riferirsi all'ammontare delle commesse avute in passato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli.

ART. 1.

« È fatto obbligo alle Amministrazioni dello Stato di riservare agli stabilimenti industriali, comprese le piccole industrie e quelle artigiane, dell'Italia meridionale ed insulare, le forniture e lavorazioni previste dal decreto legislativo 18 febbrio 1947, numero 40. Lo stesso obbligo è posto a carico delle Amministrazioni delle ferrovie dello Stato, e della Marina militare, per le forniture previste dai decreti legislativi 14 giugno 1945, n. 374, e 15 novembre 1946, n. 503 ».

A questo articolo l'onorevole Fascetti, ha presentato il seguente emendamento:

« *Alle parole*: dell'Italia meridionale e insulare, *sostituire le altre*: delle province del Lazio, dell'Abruzzo e Molise, della Campania, della Lucania, delle Puglie, della Calabria, della Sicilia e della Sardegna, e nei territori dell'isola d'Elba ».

Ha facoltà di illustrarlo.

FASCETTI. Propongo questo emendamento perchè l'indicazione « Italia meridionale ed insulare » non precisa sufficientemente quali province e di quali regioni andrebbero a beneficiare dell'applicazione di questa legge.

Propongo pertanto la stessa dizione usata nella legge per la industrializzazione del Mezzogiorno, del dicembre 1947, aggiungendo a quelle regioni il Lazio.

Naturalmente, precisando nell'articolo 1 le zone nelle quali verrà ad applicarsi questo provvedimento, l'articolo 3 dovrebbe essere soppresso.

DI GIOVANNI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.* Il Governo tiene fermo l'articolo 1, così come è formulato, con il richiamo alla legge del 1947 che precisa i limiti territoriali di applicazione della legge stessa all'Italia meridionale e insulare.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione per divisione. Pongo in votazione la prima parte dell'articolo:

« È fatto obbligo alle Amministrazioni dello Stato di riservare agli stabilimenti industriali, comprese le piccole industrie e quelle artigiane ».

(*È approvata*).

Pongo ora in votazione il testo dell'emendamento Fascetti, del seguente tenore:

« delle province del Lazio, dell'Abruzzo e Molise, della Campania, della Lucania, delle Puglie, della Calabria, della Sicilia e della Sardegna, e nei territori dell'isola d'Elba ».

(*È approvato*).

Vi sono ora alcuni emendamenti all'articolo 3 i quali, per la loro dizione, si possono riferire all'articolo 1 così come esso è stato or ora approvato.

Il primo è quello dell'onorevole Camposarcuno che intende aggiungere: « al Molise ». Questo emendamento è però assorbito dall'approvazione dell'emendamento Fascetti.

CAMPOSARCUNO. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole De' Cocci:

« *Aggiungere:* e delle Marche, *o, subordinatamente*: e della provincia di Ascoli Piceno ».

L'onorevole Bernieri propone, inoltre, di aggiungere le parole: « compresi quelli della provincia di Massa Carrara ».

BERNIERI. Desidero precisare che il richiamo alla provincia di Massa Carrara, di cui al mio emendamento, non ha alcun riferimento con il fatto che sia stato incluso il Lazio, dato che questa regione era già contemplata.

Poichè si vuole inserire questo provvedimento di legge nel complesso delle leggi a favore del Mezzogiorno e poichè io ed altri colleghi abbiamo sempre sostenuto la necessità di considerare tali leggi estese a tutte le zone depresse, non si poteva, senza peccare di incoerenza, non presentare l'emendamento che ho presentato.

Infine, ricordo quanto fu detto in questa sede in occasione della discussione sulla proposta di legge Negrari, a proposito della necessità di venire incontro a questa provincia per ragioni obiettive.

DE' COCCI. Poichè in questo campo abbiamo sempre proceduto in modo empirico, avvicinando le zone secondo criteri che non sono certamente obiettivi, includere le Marche diverrebbe un fatto di elementare giustizia perchè questa regione ha delle caratteristiche, in prevalenza agricole, simili all'Abruzzo e alle zone meridionali. È da notare, inoltre, che la provincia di Ascoli Piceno faceva già parte del regno delle due Sicilie e che queste regioni, mentre non usufruiscono dei vantaggi di cui godono le regioni del nord, non beneficiano nemmeno delle agevolazioni del sud.

BONINO, *Relatore.* Sono contrario a questi emendamenti.

DI GIOVANNI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.* Anche il Governo è contrario, poichè tendono a deformare la legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Bernieri.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole De' Cocci.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'ultima parte dell'articolo 1:

« le forniture e lavorazioni previste dal decreto legislativo 18 febbraio 1947, n. 40. Lo stesso obbligo è posto a carico delle Amministrazioni delle ferrovie dello Stato, e della Marina militare, per le forniture previste dai decreti legislativi 14 giugno 1945, n. 374, e 15 novembre 1946, n. 503 ».

(*È approvata*).

Passiamo all'articolo 2:

« Le amministrazioni dello Stato sono tenute a bandire una gara a parte per una quota, non inferiore al sesto, delle forniture e lavorazioni di ciascun anno finanziario, riservata agli stabilimenti ed industrie artigiane dell'Italia meridionale ed insulare, fatta eccezione per quelle forniture e lavorazioni tecnicamente non frazionabili o che non possano essere effettuate dai predetti stabilimenti, da determinarsi ogni anno con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentite le amministrazioni e le camere di commercio industria ed agricoltura delle province interessate. Il decreto anzidetto verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

La percentuale che, per i suindicati motivi, viene esclusa dalla riserva del sesto, sarà ricuperata con il proporzionale aumento delle lavorazioni e delle forniture che le ditte meridionali sono in grado di offrire, fino a raggiungere una quota non inferiore al sesto delle forniture e delle lavorazioni di ciascun anno finanziario ».

Pongo intanto in votazione la prima parte dell'articolo 2 su cui non vi sono emendamenti:

« Le amministrazioni dello Stato sono tenute a bandire una gara a parte per una quota non inferiore ».

(*È approvata*).

Vi è ora un emendamento dell'onorevole Volpe tendente a sostituire alle parole: « al sesto », le altre, « al quinto ».

DE VITA. Ritengo che questo emendamento possa essere liberamente votato dalla Commissione secondo coscienza e senza interpellare il Governo perchè, se l'emendamento stesso dovesse essere accolto, io credo che sarebbero salvi i principî che hanno ispirato questo provvedimento. Si tratta soltanto della variazione di misura di una percentuale delle commesse che debbono essere riservate alle industrie dell'Italia meridionale e insulare. Io credo che il quinto non sia eccessivo, dato che, se non altro, abbiamo una certa tranquillità perchè si tratta di favorire due terzi dell'Italia. Riservare soltanto un sesto della massa delle forniture dello Stato a queste regioni, mi sembra una quota molto misera. Si dovrebbe così concludere che l'Italia, dal punto di vista economico, si riduce soltanto alla pianura padano-veneta.

Ritengo perciò che l'emendamento possa essere accettato, riservandomi di presentare un emendamento per quanto riguarda il valore.

NATOLI. Desidero porre questa pregiudiziale: che cosa significa questo emendamento ? Quale variazione e in quale misura viene introdotta nella legge ? Nessuno è in grado di saperlo.

VOLPE. È lo stesso quesito che si pone per tutta la legge.

NATOLI. Infatti, io ho posto questo quesito fin dall'inizio. Però, nel caso particolare, quando si propone questo emendamento, il quesito diventa più urgente perchè non si sa quali conseguenze comporti. Perciò mi asterrò dal votare l'emendamento.

MENOTTI. Io sono contrario all'emendamento dell'onorevole Volpe perchè noi ignoriamo l'entità concreta del sesto o del quinto. Noi sappiamo che è fatto obbligo all'amministrazione dello Stato di riservare una quota che può non essere soltanto di un sesto ma anche superiore.

Se portiamo la discussione su un campo regionalistico, allora noi dovremo essere contrari a tutta la legge e dovremo vedere soltanto la questione in un modo unitario e generale, arrivando al concetto espresso dall'onorevole Pieraccini. Ma questo provvedimento tende alla utilizzazione, in un certo determinato campo, di determinati ordinativi a favore di determinate zone. Noi dobbiamo favorire l'Italia meridionale nei limiti stabiliti dall'onorevole Fascetti. Fino a ieri questa legge è rimasta inoperante perchè era una semplice facoltà: oggi noi la votiamo e così diventa un obbligo. Di conseguenza è indubbio che, passando da una facoltà ad un obbligo, noi abbiamo certamente un miglioramento in favore dell'Italia meridionale.

Per questi motivi, non per ragioni di indole regionalistica, io voterò contro l'emendamento che, a mio avviso, altera lo spirito della legge.

PIGNATELLI. Sono favorevole all'emendamento dell'onorevole Volpe, perchè con l'emendamento Fascetti si è allargata la zona che si voleva far beneficiare di questo provvedimento di legge, includendo anche il Lazio.

Se voi considerate quali sono, per necessità di ubicazione, le commesse che lo Stato fa alla città di Roma (e quindi al Lazio); se considerate anche l'enorme lavoro tipografico che affluirebbe al Poligrafico dello Stato da tutta l'Italia, voi dovete convenire che avete votato male includendo il Lazio tra le regioni che devono beneficiare di questo provvedimento di legge. Avendo esteso al Lazio questi benefici, è evidente la necessità di aumentare la percentuale.

DAMI. Io credo che si debba rigettare tanto l'emendamento che prevede il quinto quando il sesto previsto nel disegno di legge, poiché non conoscendo le cifre, non possiamo approvare questo articolo. Io non vedo perché si debba decidere su una questione così delicata senza sapere che cosa decidiamo, dato che non abbiamo un'idea sulle cifre.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Volpe testé letto.

(*È approvato*).

PIERACCINI. Io credo che con l'approvazione di questo emendamento la legge sia stata modificata nella sua sostanza, poiché lo Stato viene a sostenere un maggior onere.

VOLPE. Lo Stato non sopporta nessun onere.

PIERACCINI. Lo Stato, con questo provvedimento di legge, che noi approviamo per ragioni di emergenza e in vista di una situazione delicata, viene a sopportare, ripeto, un peso perché è obbligato a rifornirsi anche a prezzi maggiorati. Il portare la quota dal sesto al quinto provoca uno spostamento nel carico finanziario dello Stato, di cui ignoro l'entità. Pertanto è necessario, affinché la Commissione finanze e tesoro possa esprimersi sulla variazione di ordine finanziario, che la discussione sia sospesa.

DE VITA. Vorrei, con tutta serenità, oppormi alla proposta del collega Pieraccini. Qui non si tratta di attività industriale, svolta in regime di concorrenza con altri industriali, di una attività di esportazione o di collocamento dei prodotti della nostra industria sul mercato, ma di una fornitura dello Stato. È la collettività intera che sopporta il peso e l'onere di questa fornitura.

Io credo che, proporzionalmente, la popolazione che sopporta il maggior carico sia proprio quella dall'Italia meridionale in giù, soprattutto quella povera. Perciò, se ci riferiamo al carico che la collettività sopporta, dobbiamo dire che un quinto delle forniture assegnate all'Italia meridionale e insulare, è più favorevole per quelle popolazioni.

PIERACCINI. Questo non è il modo di aiutare quelle popolazioni...

PRESIDENTE. A mio avviso, è discutibile che dall'emendamento Volpe consegua un maggior onere per lo Stato. Ad ogni modo la richiesta dell'onorevole Pieraccini avrebbe dovuto esser fatta prima della votazione. Possiamo, quindi, procedere nell'esame del disegno di legge.

Pongo in votazione la seconda parte dell'articolo 2 sulla quale non vi sono emendamenti:

« delle forniture e lavorazioni di ciascun anno finanziario, riservata agli stabilimenti ed industrie artigiane dell'Italia meridionale ed insulare, fatta eccezione per quelle forniture e lavorazioni tecnicamente non frazionabili o che non possano essere effettuate dai predetti stabilimenti, da determinarsi ogni anno con decreto ».

(*È approvata*).

Vi è ora un emendamento dell'onorevole Fascetti tendente a sostituire le parole: « del Presidente del Consiglio dei ministri », con le altre: « del ministro dell'industria e del commercio ».

Ove questo emendamento non venisse accolto, lo stesso onorevole Fascetti propone il seguente emendamento subordinato: dopo le parole: « Presidente del Consiglio dei ministri », aggiungere le altre: « di concerto col ministro dell'industria e del commercio ».

NATOLI. Faccio notare che il primo emendamento dell'onorevole Fascetti è in contrasto con l'articolo 1 che abbiamo già votato.

PIERACCINI. A me pare che l'emendamento subordinato dell'onorevole Fascetti sia più errato del primo, in quanto si dovrebbe parlare dei ministri interessati.

FASCETTI. Ritiro il primo emendamento ed insisto sul secondo.

DI GIOVANNI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Sono d'accordo nell'aggiungere, dopo le parole: « del Presidente del Consiglio dei ministri », le altre: « di concerto col ministro dell'industria e del commercio ».

BONINO, *Relatore*. Sono anch'io d'accordo su questa dizione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione le parole:

« del Presidente del Consiglio dei ministri ».

(*Sono approvate*).

Pongo in votazione l'emendamento Fascetti accettato dal Governo e dal relatore; « di concerto col ministro dell'industria e del commercio ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione la restante parte del primo comma dell'articolo 2:

« sentite le amministrazioni e le camere di commercio, industria ed agricoltura delle province interessate. Il decreto anzidetto verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* ».

(*È approvata*).

Vi è ora l'emendamento al secondo comma dell'onorevole Rocco, già accettato dal ministro Togni nella precedente seduta:

« La percentuale, che viene esclusa dalla riserva del quinto, sarà comunque recuperata con il proporzionale aumento delle lavorazioni e delle forniture che le ditte ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Procediamo nella votazione della seconda parte del comma:

« meridionali sono in grado di offrire, fino a raggiungere una quota non inferiore al quinto delle forniture e delle lavorazioni di ciascun anno finanziario ».

PIERACCINI. Propongo di sostituire la parola, « meridionali », con le altre, « delle regioni di cui all'articolo 1 ».

BONINO, *Relatore*. Sono favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ultima parte del secondo comma con la modifica proposta dall'onorevole Pierraccini.

(*È approvata*).

L'onorevole De Vita aveva presentato un emendamento tendente ad aggiungere dopo le parole « al quinto » le altre « del valore ». Faccio rilevare che il concetto di valore è implicito, perché non ci si riferisce alla quantità, bensì al prezzo.

DE VITA. Sta bene; ritiro l'emendamento proposto.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 3:

« Tutte le provvidenze contenute in leggi in vigore, adottate in favore dell'Italia meridionale ed insulare, si intendono estese ai comuni delle province di Frosinone e di Latina, ai comuni dell'Isola d'Elba, nonché a tutte le altre isole italiane escluse quelle lacustri e lacuali anche se le località stesse non siano specificatamente menzionate nelle singole disposizioni di legge ».

Questo articolo deve considerarsi assorbito data la nuova formulazione dell'articolo 1 approvato dalla Commissione.

Pongo, comunque, in votazione la soppressione dell'articolo 3 testè letto.

(*È approvata*).

L'onorevole Pieraccini ha proposto il seguente articolo aggiuntivo:

« La presente legge avrà vigore per la durata di tre anni dalla data della sua entrata in vigore ».

BONINO, *Relatore*. Sono contrario all'emendamento, per i motivi precedentemente espressi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento aggiuntivo dell'onorevole Pieraccini.

(*Non è approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge testè esaminato.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Riserva di forniture e lavorazioni, per le Amministrazioni dello Stato in favore degli stabilimenti industriali delle regioni meridionali e determinazione delle zone da comprendersi nell'Italia meridionale e insulare» (1188):

Presenti e votanti 28
Maggioranza 15
Voti favorevoli . . . 24
Voti contrari 4

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Bernieri, Bettinotti, Bonino, Bulloni, Cagnasso, Chieffi, Dami, De' Cocci, De Vita, Faralli, Fascetti, Ferrario, Gasparoli, Guidi Cingolani Angela, Improta, Latanza, Lettieri, Manuel-Gismondi, Menotti, Natoli, Paganelli, Pieraccini, Pignatelli, Puccetti, Quarello, Rocco, Sammartino e Volpe.

Sono in congedo:

Giovannini e Lombardini.

La seduta termina alle 10,35.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI